

Le missioni di Peacekeeping. 3: la guardia al bidone di Unifil in Sudovest asiatico

Con questa terza puntata si conclude per ora lo studio di Fabiana Triburgo sulla giurisprudenza internazionale che regola le missioni dell'Onu e che esemplarmente sono state analizzate nelle due puntate precedenti in Congo (Monusco) e nei Balcani (Unmik). La missione oggetto di studio è una delle più citate negli ultimi tempi, ma l'intera sua storia è stata travagliata, perché finché la diplomazia internazionale era regolata dai principi scaturiti dall'equilibrio scaturito con la fine della Seconda guerra mondiale Unifil aveva posto un'apparente argine al neocolonialismo ebraico.

Risoluzione 1701: La ventennale *Blue Line* dell'Unifil libanese

Mediante il medesimo meccanismo è stato istituito il Tribunale speciale per il Libano creato nel 2007 dalle Nazioni Unite con il governo libanese. L'accordo tuttavia non è stato ratificato dal parlamento libanese per cui l'attività del tribunale è stata imposta dal Consiglio di Sicurezza ex Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite con *Risoluzione n. 1757 del 30 maggio 2007*. Anche in Libano, terreno nel quale ancora oggi si scontrano Israele ed Hezbollah, è schierata dal 2006 una forza di pace delle Nazioni Unite: **l'Unifil** (*United Nation Interim Force in Lebanon*) per quasi vent'anni era riuscita a evitare che tra i due opposti schieramenti si verificassero più gravi eventi che avrebbero potuto far degenerare la situazione. Tuttavia i recenti scontri tra Hezbollah (o "Partito di Dio") e Israele hanno portato a far riflettere più stati – a livello

internazionale – sulla necessità di ritirare i propri soldati dalla Missione. La missione Unifil in realtà è stata originariamente istituita nel 1978 (*Risoluzione n. 425/426*) per confermare il ritiro delle forze israeliane, ripristinare la pace internazionale e assicurare che il governo del Libano riprendesse l'effettivo esercizio della sua autorità territoriale nell'area. Successivamente, nel 1982, con la *Risoluzione n. 501* la missione è stata implementata e potenziata al fine di garantire la protezione e l'assistenza umanitaria alla popolazione. Il 1982 infatti è l'anno della *prima guerra israello-libanese*, iniziata mediante l'operazione "Pace in Galilea" condotta da Israele per sradicare dal Sud del Libano la presenza di palestinesi armati che ipotizzava si nascondessero tra i profughi proseguendo poi fino a Beirut, città nella quale aveva sede l'Olp (*Organizzazione per la liberazione della Palestina*). Con l'intervento sotto il patrocinio delle Nazioni Unite si è cercato quindi di evitare un'ulteriore escalation della guerra per cui si è agevolata la partenza da Beirut per Tunisi del presidente dell'Olp Arafat e dei suoi uomini, costringendo gli altri appartenenti alle forze armate palestinesi a riversarsi nelle città limitrofe. Nel 2000 con il ritiro delle forze israeliane, la missione Unifil – mantenendosi nuovamente sul ripristino della pace e della sicurezza internazionale – è divenuta una missione di monitoraggio e di osservazione. Così nello stesso anno è stata istituita dalle forze dell'Onu la **Blue Line** ossia la demarcazione del confine tra i due stati lunga circa 51 chilometri come limite del ritiro delle forze militari israeliane dal Sud del Libano. Nel 2004 con la *Risoluzione n. 1559* il Consiglio di Sicurezza ha richiesto il rigoroso rispetto dell'integrità territoriale e dell'indipendenza del Libano chiedendo ufficialmente il completo ritiro delle forze militari israeliane dal paese nonché il disarmo di tutte le forze militari sul campo, libanesi e non. Il 2006 invece è l'anno del secondo conflitto israello-libanese iniziato con l'offensiva di Hezbollah contro una pattuglia dell'esercito israeliano e proseguito con la violenta reazione di Israele

che aveva lo scopo di neutralizzare l'intero apparato di Hezbollah. **È in questo contesto che l'11 agosto del 2006 il Consiglio di Sicurezza dell'Onu è intervenuto con la Risoluzione n. 1701** che ha imposto l'immediata cessazione delle ostilità, il ritiro di Israele dal Sud del Libano, il supporto allo spiegamento delle forze libanesi in tutto il Libano meridionale, la garanzia dell'accesso umanitario alla popolazione civile, l'assicurazione del ritorno volontario e sicuro degli sfollati, nonché l'assistenza al governo libanese per impedire l'accesso irregolare di armi e per proteggere i suoi confini. Infatti ancora oggi lo scopo della missione Unifil è quello di presidiare la cosiddetta "Blue Line", ossia quella *zona cuscinetto* nella quale è consentito solo all'esercito libanese e ai *peacekeepers* dell'Onu di possedere armi ed equipaggiamento militare.

La *Risoluzione n. 1701* è stata rinnovata ad agosto del 2024 con la quale il Consiglio di Sicurezza ha mantenuto per Unifil lo stesso mandato della Risoluzione del 2006 ma prolungandolo fino ad agosto 2025. Alla fine di settembre del 2024 tuttavia le Forze di difesa Israeliane (Idf) hanno ucciso un numero di persone equivalente a un mese di combattimenti nell'estate del 2006: tra la notte di domenica 22 settembre e martedì 24 settembre le vittime libanesi sono state oltre 550. L'obiettivo di Netanyahu è indebolire Hezbollah e il suo alleato iraniano per eliminare la minaccia dei razzi sul nord di Israele e quello di offrire a decine di migliaia di civili israeliani, sfollati da oltre un anno, di tornare alle proprie case. Non solo, Israele vuole costringere Hezbollah a ritirarsi dal fiume Litani a circa 40 chilometri dalla *Blue Line* che separa gli schieramenti militari in quanto non esiste ancora un confine internazionale riconosciuto tra il Libano e Israele. Il "Partito di Dio" dalla fine di ottobre del 2023, in seguito all'inizio della guerra israelo-palestinese, ha affermato di voler aderire al *fronte anti-israeliano* per accelerare la fine del progetto coloniale sionista aprendo il valico del Sud del Libano e dando sostegno a Hamas e ai

palestinesi. Tuttavia, a partire dall'estate del 2024 lo stato israeliano perpetra l'assassinio di diversi capi di Hezbollah. In primo luogo, viene ucciso da Israele *Fuad Situkr*, alto comandante di Hezbollah e successivamente *Hassan Nasrallah*, storico leader alla guida di Hezbollah che ha visto il gruppo trasformarsi da una fazione di guerriglia alla forza politica più potente del Libano.

Netanyahu ha anche eliminato altri miliziani del partito facendo esplodere migliaia di "cerca persone" e "walkie talkie", in loro dotazione, dando l'ordine di esecuzione mentre si trovava a New York presso il palazzo delle Nazioni Unite. Infine, il 30 settembre 2024 l'esercito israeliano è entrato direttamente in Libano con carri militari oltrepassando la Blue Line.

La forza Onu di mantenimento della pace ha ribadito che «qualsiasi attraversamento della linea blu viola la sovranità e l'integrità territoriale del Libano nonché la Risoluzione n. 1701 del 11 agosto 2006 dopo la guerra tra il Libano e Israele».

Da qui l'attacco israeliano contro le basi dell'Onu nel Sud del Libano, il 13 ottobre 2024. L'attacco è avvenuto dopo che nei giorni precedenti Israele ha chiesto alle truppe Unifil di spostarsi 5 km più a nord ma i soldati della missione hanno deciso di non muoversi. Con un comunicato ufficiale l'Unifil – rispetto all'attacco subito – ha dichiarato che un carro armato israeliano ha sparato contro una torretta di osservazione di una delle basi della missione più precisamente a *Naqura*, facendo cadere due operatori di pace di nazionalità indonesiana che sono stati ricoverati in ospedale. È stata inoltre ripetutamente colpita dalle forze militari israeliane la base principale della missione di pace sempre a *Naqura*.

Si ricorda che attualmente la missione Unifil – impiegata nel sud del Libano – conta oltre diecimila soldati provenienti da cinquanta paesi di cui sedici dell'Unione europea. Netanyahu

ha affermato che l'Unifil deve evacuare il Sud del Libano poiché ritiene che i militari stiano fornendo «uno scudo umano ad Hezbollah». Nel novembre del 2024 c'è stato un **secondo attacco alla missione** con tre distinte operazioni militari mediante razzi (la prima verso il quartier generale dell'Unifil a Shama, la seconda colpendo una base della missione a Ramyet e l'ultima verso una pattuglia Unifil nei pressi del villaggio Kharbat Silim). Dopo il terzo attacco contro l'Unifil mediante il lancio di due razzi contro la "base UNP2-3" di Shama, nelle prime ore del 22 novembre 2024, l'Unifil ha dichiarato che gli ultimi due attacchi alla missione «sono avvenuti per opera di attori non statali presenti sul territorio libanese». Tuttavia si ricorda che la Missione non ha capacità sovrana, Hezbollah non ha interesse a collaborare con le Forze Onu e Israele non ha fiducia che questa possa assicurare la liberazione dal Libano meridionale dalla presenza di Hezbollah. In tale ottica solo il Consiglio di Sicurezza – che tuttavia, come noto, ha posizioni contrastanti al suo interno rispetto a tale conflitto – può dissuadere lo Stato ebraico dall'intensificare i suoi attacchi contro Unifil.

Per ora la comunità internazionale si accontenta dell'accordo del cessate il fuoco raggiunto alla fine di novembre 2024 tra i miliziani di Hamas e il governo israeliano ma emerge tutta l'impotenza dell'impianto Onu a fronteggiare effettivamente le guerre internazionali per cui quella Carta redatta all'indomani della Seconda guerra mondiale, più che un coercitivo impedimento affinché la pace e la sicurezza internazionale non vengano mai violate, sembra essere un nostalgico ricordo scritto di intenti e di speranze spesso smentito dalla realtà dei fatti.